

Nessuno resti indietro: manovre di contrasto alla povertà

**Alberto
Losacco**

Con la pubblicazione di rapporti e dati, che provengano da Svimez, Istat, Caritas o Censis, il tema della povertà irrompe sempre nel dibattito pubblico.

Giovedì sera il Governo ha approvato un disegno di legge delega recante norme relative al contrasto alla povertà, al riordino delle prestazioni ed al sistema degli interventi e dei servizi sociali e questo dibattito non è sembrato avere la stessa portata.

Da deputato e legislatore pro tempore mi sono interrogato su questo.

Il provvedimento in questione introduce una misura nazionale di contrasto alla povertà, individuata come livello essenziale delle prestazioni da garantire su tutto il territorio nazionale, basata sul principio dell'inclusione attiva, che prevede la predisposizione per i beneficiari di un progetto personalizzato di inclusione sociale e lavorativa sostenuto dall'offerta di servizi alla persona.

Si intende quindi superare la logica di mera assistenza passiva, introducendo il principio della "attivazione" finalizzata alla inclusione sociale e lavorativa. Per il 2016 sono stanziati per queste misure circa 800 milioni di euro complessivi e a partire dall'anno prossimo 1 miliardo di euro all'anno.

Il ddl prevede la razionalizzazione delle prestazioni di natura assistenziale e quelle di natura previdenziale introducendo il principio di "universalismo selettivo" per quando riguarda l'accesso che sarà centrato su criteri di valutazione della condizione economica in base all'ISEE.

Si procede anche al riordino della normativa in materia di interventi e servizi sociali, al fine di superare la frammentarietà delle misure secondo principi di equità ed efficacia nell'accesso e nell'erogazione delle prestazioni.

È prevista l'istituzione, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di un organismo nazionale di coordinamento del sistema degli

interventi e dei servizi sociali che abbia anche competenze in materia di verifica e controllo del rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni.

Verranno promossi accordi territoriali tra servizi sociali e altri enti o organismi competenti per l'inserimento lavorativo, la salute, l'istruzione e la formazione della persona in difficoltà.

Si punterà a rafforzare il Sistema informativo dei servizi sociali e, in particolare, del Casellario dell'assistenza per evitare che la burocrazia possa bloccare come purtroppo è avvenuto anche nel recente passato misure di sostegno a chi è in condizioni di indigenza.

È un provvedimento molto importante che merita adeguata attenzione anche mediatica. Il Governo intende affrontare con elementi innovativi uno dei temi maggiormente avvertiti soprattutto al Sud.

Nel Mezzogiorno quasi un terzo delle famiglie è in condizioni di disagio ed elevatissimo è il rischio povertà. In una terra dove la rete dei servizi è fragile, dove per troppo tempo la rete familiare ha sopperito alle mancanze della mano pubblica è fondamentale ripristinare un welfare che abbia la capacità di farsi carico del contrasto alla povertà.

La Regione Puglia sta facendo la sua parte con le misure che si appresta a rendere operative a tutela dei più deboli ma la presenza di uno strumento universalistico e di carattere nazionale aiuta a rafforzare il nostro welfare soprattutto laddove vi sono minori.

Non alimentiamo illusioni come fanno i 5 stelle.

Non ci facciamo scudo politico della sofferenza in nome di qualche percentuale di consenso. Intendiamo invece affrontare questo tema sensibile coinvolgendo associazioni, enti, soggetti istituzionali per un vero patto di cittadinanza finalizzato al recupero delle persone in difficoltà. Che abbiano una chance di reinserimento occupazionale, che le politiche attive siano realmente tali in direzione lavoro e scuola.

Troppe persone sono ai margini e questa marginalità alimenta avversione, o addirittura rancore, nei confronti di una cosa pubblica che, se si disinteressa, rischia di essere percepita come lontana, o peggio indifferente.

Con questo provvedimento intendiamo dare una svolta e proseguire nel processo di cambiamento di questo Paese senza dimenticare chi non ce la fa.

